LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 3-4 Marzo 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 54 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Una serie di importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Nuova disciplina della produzione ed il commercio dei filati di cotone

L'istituzione di un premio della seta prodotta nel Regno

La visita a Roma di Gömbös e Dollfuss fissata per il 14-15-16 marzo

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, segretario: l'on. le Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio ha approvato varî provvedimenti, fra i quali uno schema di provvedimento per l'assegnazione straordinaria di lire 5.000.000 a titolo di contributo a favore delle Missioni italiane in Cina, da corrispondersi in rate di mezzo milione per esercizio.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, ha approvato varî provvedimenti di ordinaria amministrazione.

La legge sul reclutamento

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Colonie ha approvato varî provvedimenti. In seguito il Ministro di Grazia e Giustizia ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che l'ha approvato un schema di provvedimento per l'iscrizione negli albi professionali dei ragionieri ex combattenti e benemeriti della Causa nazionale. Un altro provvedimento riguarda la risoluzione delle controversie individuali del lavoro. Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio ha approvato vari provvedimenti, fra i quali uno, col quale si consente l'esonero dalla tassa portuale per il carbon fossile sbarcato nei porti dello Stato con destinazione per l'estero via terra, quando il transito del carbone in uno stesso porto raggiunga un minimo di centomila tonnellate annue.

Indi il Consiglio, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha approvato uno schema di provvedimento portante modificazione ha approvato uno schema di provvedimento apportante modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del R. Esercito. Il provvedimento fissa in un triennio l'arruolamento volontario che gli allievi dei Collegi Militari debbono contrarre al compimento del 17.o anno di età, e stabilisce insieme l'obbligo di successiva rafferma per la durata occorrente a completare gli interi studi fino alla nomina a ufficiale.

Con altro provvedimento l'aliquota dei brigadieri dei RR. CC. che possono essere autorizzati a contrarre matrimonio viene aumentata da metà a due terzi del rispettivo ruolo organico e si consente che nella prima applicazione del provvedimento l'autorizzazione stessa possa essere concessa a tutti i brigadieri che ne abbiano fatto domanda alla data del 15 febbraio 1934.

Per la Casa Littoria

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo Ministro della Marina, uno schema di provvedimento concernente l'autorizzazione preventiva del Ministero per la concessione di credito agli ufficiali e sottufficiali della marina in analogia a quanto è stato stabilito nei confronti degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito e dell'Aeronautica.

Poi, su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento, col quale viene ridotto da 30 a 28 anni il limite di età per il matrimonio degli ufficiali del ruolo navigante e si sopprime qualsiasi limite per tutti gli altri ufficiali dell'Arma aeronautica.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale vengono approvati vari provvedimenti, fra i quali uno schema di decreto concernente il divieto di adottare nelle scuole medie i libri di testo, i cui autori esercitino sulle stesse ufficio direttivo o ispettivo.

Su proposta del Ministro dei LL. PP. il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti, fra i quali uno che dichiara di pubblica utilità i lavori di costruzione della Casa Littoria che sorgerà in Roma sulla Via dell'Impero, all'incrocio con via Cavour.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, uno schema di provvedimento per la tutela della maternità delle lavoratrici, con cui si abolisce lo speciale sussidio di disoccupazione per le lavoratrici all'epoca del parto, e si raddoppia il sussidio di maternità, portandolo a lire 300 in caso di parto e a lire 100 in caso di aborto spontaneo o terapeutico avvenuto dopo il terzo mese di gravidanza.

Un altro schema di provvedimento concerne agevolazioni tributarie a favore dell'Unione Cooperativa Milanese dei Consumi e della Alleanza Cooperativa Torinese.

L'industria cotoniera

Un altro schema di provvedimento disciplina l'industria cotoniera. La situazione dell'industria cotoniera nazionale, concessa in principal modo alla chiusura di alcuni mercati di sbocco e ai perturbamenti monetari mondiali, ha richiamato l'attenzione del Governo Fascista, il quale ha ritenuto necessario farvi fronte con una disciplina totalitaria della nostra produzione dei filati, e a ciò sono volte le disposizioni dei provvedimento, col quale viene conferita la personalità giuridica all'Istituto Cotoniero italiano, ed a questo Istituto sono assegnati nuovi compiti e più larghi mezzi, pur mantenendone l'agile struttura commerciale.

In forza delle accennate disposizioni, tutte le aziende cotoniere del Regno, che producono filati di cotone o di cascame anche se misti con altra fibra tessile, entreranno a far parte di diritto dell'Istituto. La produzione dei filati verrà disciplinata in funzione della possibilità di assorbimento del mercato. Le condizioni di vendita e di pagamento dei filati saranno parimenti uniformati. Verranno infine adottati provvedimenti idonei a favorire il commercio dei manufatti di cotone e misti e ad agevolare, occorrendo, l'approvvigionamento delle materie prime. Per quanto la crisi cotoniera sia grave e complessa e richieda più generali provvisioni, è tuttavia da ritenersi che la messa in azione di un organo centrale atto a dare il ritmo alla produzione e l'indirizzo alle correnti commerciali, sortirà benefici effetti e servirà a fronteggiare le cause più urgenti e più gravi dell'attuale situazione specialmente con riguardo ai mercati di sbocco.

Un ultimo provvedimento riguarda l'istituzione di un premio alla seta prodotta nel Regno. L'aggravarsi della situazione dell'industria serica nazionale, a causa della notevole riduzione dei prezzi mondiali della seta, verificatasi negli ultimi semestri, ha richiesto il pronto intervento del Governo Fascista, il quale, di fronte alla sospensione completa di ogni attività dell'industria della filatura e alla conseguente disoccupazione operaia, ha ritenuto necessario e urgente adottare provvidenze idonee per sostenere una branca così importante e tradizionale della nostra economia. A ciò tendono le disposizioni contenute nel provvedimento legislativo approvato nell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri. Con esso viene istituito un premio mobile non superiore a lire 12 per chilogramma di seta tratta prodotta nel Regno con bozzoli italiani con effetto fino al 15 giugno 1936.

Il prezzo dei bozzoli

Il prezzo di riferimento tenuto come base del provvedimento potrà assicurare ai produttori di bozzoli un prezzo di circa tre lire per chilogrammo di bozzoli freschi, superiore quindi all'attuale quotazione del mercato riferito ai bozzoli secchi. Opportune garanzie sono state adottate per la determinazione effettiva del detto prezzo minimo dei bozzoli mediante l'istituzione presso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa delle provincie sericole di apposite commissioni, che saranno presiedute dai Prefetti e di cui faranno parte i rappresentanti delle categorie direttamente interessate.

Con l'adozione delle provvidenze di cui sopra che contemperano gli interessi sia degli agricoltori sia degli industriali, e con l'adeguamento dei prezzi di costo di produzione e di trasformazione in misura, da tali provvidenze si deve attendere la graduale ripresa dell'attività serica e dovrebbe essere assicurato il collocamento della nostra seta nei mercati di consumo.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di marzo, ha avuto termine alle 12,30.

L'annuncio ufficiale della visita di Goemboes e Dollfuss

Roma, sabato sera.

Nei giorni 14, 15, 16 marzo il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ed il Cancelliere federale austriaco Dollfuss saranno a Roma per una visita ufficiale al Governo italiano.

Nuovo rialzo dei Titoli di Stato

	Rendita	Prest. conv. 3,50 %
Venerdì	87,90	93,075
Sabato	88,85	93,85

Altra buona giornata per i Fondi Pubblici, che come la precedente hanno visto concentrarsi su di loro la maggior copia di scambi.

Le prime quotazioni di Rendita e di Prestito convertito a 89 e 94 rispettivamente sono già avvenute con circa un punto di vantaggio dalla chiusura di ieri, vantaggio che per tutta la durata della riunione è rimasto pressochè inalterato, fra transazioni ampie ed animate.

Il comparto dei valori a reddito variabile, se si eccettua la Bankitalia in progresso di una ventina di punti, è rimasto completamente trascurato con variazioni di scarso rilievo.

Le gare nazionali sciistiche al Sestrières

Il campionato italiano di fondo vinto dal cuneese Gerardi

Sestrières, sabato sera.

Dopo sette anni dacchè la vittoria aveva arriso per l'ultima volta a Luigi Faure, il titolo di campione italiano di fondo, che è la più classica e completa delle competizioni sciistiche, ritorna al Piemonte per merito di un giovanissimo, di un atleta rivelatosi soltanto da alcuni mesi: Gerardi Giulio, ventunenne, della «Cuneo Sportiva», nativo di Terme di Valle Stura, che ha oggi conquistato l'ambita vittoria, lasciando nella sua scia olimpionici, campioni anziani e giovani, che erano partiti assai più di lui favoriti dal pronostico.

L'ambito premio

Il giovane cuneese, appena terminata la gara, ebbe il premio più ambito e più significativo: l'elogio di S. A. R. il Principe di Piemonte, che era giunto nella mattinata al Sestrières e aveva assistito alle ultime fasi della competizione.

Vivamente complimentato era poi da S. E. Renato Ricci, dal gen. Bevilacqua e da tutte le altre autorità politiche e sportive che assistevano alla gara.

Il tempo è stato stamane magnanimo per lo svolgersi di questa più importante competizione dei campionati nazionali ed ha offerto ai concorrenti una neve buona ed anche un po' di sole.

Il percorso era stato tracciato nelle prime ore del mattino dall'avvocato Rivera, con Kiellberg e sessanta sciatori tra militi e borghesi. Si tratta di una pista di sette chilometri circa, tracciata a otto, da compiersi due volte, e che si snoda sul campo principale del Sestrières e sulle pendici del Monte Alpette. Il traguardo è situato appunto all'incrocio della pista. Non sono ancora le 10 quando i sessantadue concorrenti iscritti sono radunati al traguardo di partenza; all'appello mancano quelli dello Sci Club Fraiteve, e qualche altro che, per ragioni professionali, non aveva potuto attendere l'avvenuto rinvio della gara.

Alle 10 precise i cronometristi Chiappella e Vizio iniziano la serie delle partenze, alle quali assiste anche S. E. Ricci che ha parole di incitamento per i concorrenti.

Primo a prendere il via è il predazzino Marguerretaz. I più quotati partono rispettivamente con i numeri: Menardi 9, Senoner 12, Vuerich 37, Gerardi 48, Soldà 52, De Zulian 55, Vuerich Elia 58, Demetz 60. Ultimo è Moiso, che però, dopo un paio di chilometri, rompe uno sci e si ritira.

I primi passaggi

Il primo passaggio, dopo circa 3 chilometri di percorso, ci dà le prime posizioni dei migliori e già si può notare come non cattiva sia la corsa del cuneese Gerardi, preceduto soltanto dall'olimpionico Soldà. Valle Eligio segue questi due come tempo di percorso ed è seguito da Menardi che passa assai fresco e con uno stile impeccabile. I predazzini, ad eccezione di Valle, sono un po' in ritardo. Dopo questo primo tratto di percorso, quasi tutto in piano, i concorrenti iniziano la salita al Monte Alpette, da cui giungeranno in ripida discesa al traguardo del primo giro.

Durante questo tratto Menardi si porta in vantaggio su Valle di pochi secondi e mantiene il primo posto quando passa Gerardi che batte di 24" il tempo dell'olimpionico cortinese. Ma poco dopo giunge Soldà, il cui tempo è migliore di 44" a quello di Gerardi, mentre Demetz è in ritardo di 25" sul cuneese. Vuerich Eligio risulta a sua volta in ritardo di 8" su Demetz.

Solamente Gerardi ha riguadagnato pochi secondi su Soldà, mentre Eligio Vuerich è passato dalla quarta alla terza posizione, migliorando cioè in confronto di Menardi. Una bella corsa ha compiuto il valsassinese Invernizzi e Casari, che passano non tanto lontano dai primi.

Il primo a tagliare il traguardo è Menardi, che aveva superato tutti i suoi predecessori e fa registrare un tempo magnifico.

La vittoria del cuneese

Nell'ultimo tratto di salita Gerardi si impegnava a fondo e guadagnava rapidamente terreno nei confronti di Soldà e Vuerich: eccolo giungere al traguardo con venti posizioni guadagnate da quando era partito, facendo registrare un tempo migliore di ben 3' a quello dell'olimpionico Menardi.

Un applauso frenetico da parte della numerosa folla, che aveva individuato senz'altro nel giovane cuneese il vincitore, accoglie il suo arrivo. Infatti il tempo utile per l'arrivo di Soldà scade e così pure quello di Vuerich e di tutti quelli che hanno invano potuto minacciarlo. Il modesto atleta della Valle Stura viene tosto attorniato da una folla di amici, preso d'assalto dai fotografi, e presentato a S. A. R. il Principe di Piemonte e alle altre autorità.

Soldà, Menardi, Valle, Eligio Vuerich, Demetz hanno compiuto una corsa magnifica come tecnica, ma sono stati battuti dalla maggiore freschezza, dalla forma spettacolosa di questo nuovo campione dello sci italiano. Ecco le classifiche:

1. GERARDI Giulio (Cuneo Sportiva), in ore 1,17'22"2/5.
2. SOLDA' Gino (Sci Club Milano), in ore 1,18'32"3/5.
3. Vuerich Elia (Fiamme Gialle di Predazzo), in ore 1,19'56"2/5;
4. Menardi Severino (Sci Club Cortina), in ore 1,20'21"2/5.
5. Valle Eligio (Fiamme Gialle di Predazzo), in ore 1,20'32"1/5.
6. Demetz Vincenzo; 7. Senoner Tobia; 8. Invernizzi Roberto; 9. Vuerich Andrea; 10. Invernizzi Paolo; 11. Casari Angelo; 12. Volca Giuseppe. Seguono classificati altri quarantaquattro concorrenti.

GIORNO PER GIORNO

Redimibile 3,50 %

Il Redimibile 3,50 per cento vale oggi 94 lire. Il movimento di ripresa — dopo il breve periodo di sistemazione delle posizioni speculative — probabilmente continuerà. Anche per i valori industriali la tendenza del mercato, sia pure con limitati affari, rimane ferma.

Aria di Parigi

Vi sono giornalisti mondani migliori psicologhi di quelli politici. Il corrispondente mondano del Journal de Genève *scrive in una sua rassegna da Parigi in data 1 marzo:*

«Dopo i terribili avvenimenti della prima settimana di febbraio Parigi ha mutato colore. I boulevards, le avenue sembrano abbandonati e perfino più grandi, deserti i teatri, semivuote le sale dei concerti, sino i cinema sono colpiti e Montmartre pare abbia messo il coprifuoco. Spaventati gli stranieri sono fuggiti, anche molti parigini si sono ritirati in provincia, i grandi pranzi ed i grandi balli di Quaresima sono stati omessi o rinviati. Parigi è immobile e fremente in un'attitudine di raccoglimento e di attesa. Non si vedono più alla Concorde folle silenziose, le bandiere non sono più a mezz'asta, ma non è possibile rimanere insensibili ad un'atmosfera che non si analizza ma si respira. Parigi è diventata grave, tutti pensano all'avvenire immediato, nessuno crede che la situazione attuale possa prolungarsi. Il destino gira misteriosamente su se stesso. Verso quale direzione?».

Verso quale direzione nessuno sa prevedere perchè tutto è così contraddittorio nella situazione politica francese. Vi è uno stato di animo rivoluzionario, ma, invano, si cercano nuove fonti di vita che il regime parlamentare non abbia ancora inquinato e la rivolta contro tutti i partiti ha condotto proprio i capi di tutti i partiti al potere.

Pierre Dominique sul Pamphlet *(n. 2 marzo) arrischia una previsione:*

Prevedo un vasto movimento popolare, una terribile ondata che spazzerà più che il ponte della Concordia l'edificio di stile neo-greco che si trova all'estremità del ponte (leggi Parlamento). Ritengo che contro questo movimento di furore e di disgusto non prevarranno nè magistratura, nè polizia, nè la Sûreté, nè la stampa pagata, nè l'alta banca, nè i vari presidenti, nemmeno i ladri legali, gli assassini ufficiali, maschi o femmine, sbirri o prostitute».

Aria di Parigi...

Il lettore.

Stavisky - Pressard - Chautemps

L'inesorabile rete si stringe attorno all'ex-Presidente del Consiglio

I rapporti della Commissione d'inchiesta e le accuse dei giornali

Parigi, sabato sera.

La pubblicazione integrale dei due rapporti della Commissione amministrativa d'inchiesta, presieduta dal Primo Presidente della Corte di Cassazione Lescouvé, ed incaricata di accertare le responsabilità della Magistratura nella mancata azione giudiziaria contro Stavisky fino allo scoppio dello scandalo di Bajona, non fa conoscere nulla di nuovo.

Il secondo dei rapporti conferma la gravità delle presunzioni contro l'ex-Procuratore Generale Pressard per ciò che concerne l'influenza da questi esercitata su taluni dei suoi subordinati al fine di arrestare il corso della giustizia. Riassume inoltre le fasi, talvolta drammatiche, del duello Prince-Pressard per scagionarsi dalle responsabilità derivanti dalla mancata azione giudiziaria contro Stavisky, ed osserva che tale duello sembrava concludersi in favore del Prince, quando questi fu assassinato.

Il rapporto conclude con schiaccianti constatazioni contro Pressard e dice testualmente: «Riassumendo, si sono verificati ritardi nella discussione del processo del 1926, ritardi nella istruttoria giudiziaria del 1929, inazione totale dopo il rinvenimento dei rapporti Pachot del 1930: tutto ciò costituisce un insieme di fatti che hanno permesso a Stavisky di continuare la sua attività criminale, e che ci sembrano dimostrare le gravi responsabilità del Capo della Procura Generale della Senna».

Le rivelazioni pubblicate ieri da alcuni giornali sul retroscena del dissidio Prince-Pressard, troncato dal misterioso assassinio a Digione, hanno prodotto vivissima emozione nel pubblico, come negli ambienti politici e giudiziari.

*Da ciò l'*Echo de Paris *trae stamane le seguenti conclusioni: «Il consigliere Prince è stato ucciso perchè si sapeva che era in possesso di due lettere schiaccianti contro Pressard. Dunque il suo assassinio servì a salvare un uomo: Pressard. Pressard è cognato dell'ex-Presidente del Consiglio Chautemps, attuale presidente del gruppo radicale socialista. Quando era Presidente del Consiglio Chautemps ha rifiutato di sacrificare Pressard. Non soltanto ha rifiutato di sacrificare il proprio parente, ma ha fatto tutto il possibile per impedire la costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta; ha inoltre diretto le ricerche in tal modo che si è perduto un tempo prezioso, si sono smarrite le matrici degli chèques e si è lasciato che i documenti più importanti scomparissero dalla circolazione. E quando si è verificato l'orribile assassinio, Chautemps è stato il primo a diffondere e a difendere la tesi stravagante del suicidio. Sul suicidio di Stavisky potevano esistere dei dubbi, ma nel caso del Prince i fatti e le coincidenze, tutta la catena degli avvenimenti precedenti, formano un fascio impressionante di elementi che sconcerta e atterrisce; tutto porta a credere che la congrega criminale serviva, con o senza il loro consenso, personaggi che sono fra i più eminenti del nostro Paese».*

Il giudice istruttore incaricato delle indagini sull'assassinio del Prince, a Parigi, Lapeyre, ha raccolto ieri due interessanti testimonianze. Ha interrogato l'esperto contabile Caujolle che ha confermato che i documenti che Prince voleva fare segretamente fotografare presso gli uffici d'identità giudiziaria, erano proprio le due lettere di Pressard. Egli non voleva affidarle a un fotografo privato e perciò chiese al Caujolle di sollecitare questo favore dal suo amico Sanié, direttore della identità giudiziaria. Il progetto non potè essere attuato per la tragica fine del consigliere. Una seconda testimonianza, sulla quale si mantiene per ora il segreto, ha fornito al giudice elementi che il magistrato sta ora studiando.

Nell'interrogatorio di ieri dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta il commissario Pachot, invitato insistentemente a dire qualcuno dei nomi che venivano fatti negli ambienti giudiziari e della polizia a proposito dell'influenza esercitata da deputati e ministri sulla magistratura in favore di Stavisky, disse che si era parlato dell'ex-ministro delle Finanze, George Bonnet. In un comunicato ai giornali Bonnet protesta contro «queste voci menzognere che ho già tante volte smentite. Ripeto che in nessun modo e in nessuna epoca sono intervenuto in favore di Stavisky e chiedo alla Commissione d'inchiesta di essere messo immediatamente a confronto con qualsiasi persona che ammettesse la responsabilità di simili affermazioni». D'altra parte l'ex-ministro delle Colonie Dalimier ha scritto una lettera al presidente della Commissione stessa per precisare le ragioni dei viaggi da lui fatti in Spagna, e che sembravano in relazione con l'attività di Stavisky nella Penisola iberica. L'ex-ministro fornisce spiegazioni tendenti a dimostrare che i suoi viaggi avevano un carattere assolutamente diverso.

*Sulla parte avuta dall'ispettore Bonny nel ritrovamento delle matrici degli assegni di Stavisky, i giornali formulano le più disparate ipotesi. Mentre secondo l'*Humanité *il Bonny sarebbe stato destituito per istigazione di Chautemps perchè «interrogando la vedova Stavisky aveva dalla signora raccolto una deposizione sfavorevole al prefetto Chiappe», secondo altri giornali sarebbe stato invece uno dei membri della banda poliziesca che proteggeva Stavisky e i suoi complici.*

Altri giornali scrivono che le matrici sono state pagate alla persona che le ha consegnate una forte somma da parte del Governo.

Intanto c'è chi si chiede perchè non è stata perquisita l'abitazione della moglie di Stavisky; alcuni giornali affermano che l'avventuriero, prima di partire per il viaggio che doveva essere troncato dalla sua morte, avrebbe rimesso alla moglie altri documenti ancora più compromettenti delle famose matrici.

Léon Daudet

Il battagliero direttore della «Action Française» non abbandona la posizione di avanguardia. Come i fatti precipitano, mira sempre più in alto. Ha chiesto senz'altro l'arresto di Chautemps. Daudet dà dei fatti alcune spiegazioni non prive di interesse. Secondo lui lo stesso Pressard sarebbe stato ricattato dagli amici di Stavisky appartenenti alla polizia. Costoro si sarebbero valsi della conoscenza di fatti riguardanti la vita intima di Pressard per aggiogarlo al loro carro. Gli autori del crimine di Digione dovrebbero essere ricercati nell'ambiente che gravita tuttora attorno all'equivoco locale «Folies», cui un tempo era interessato lo stesso Stavisky.

La vedova Stavisky

Arrestata per complicità in truffa e ricettazione la vedova dell'avventuriero torna ad attirare sopra di sè l'attenzione dell'opinione pubblica. Da vittima a complice, il passo è breve, nel burrascoso turbinare degli scandali.

Gastone Lerroux

Chiamato da Alcalà Zamora a formare il nuovo Gabinetto spagnolo, ha dichiarato che la sua scelta per i collaboratori cadrà su parecchie personalità del partito radicale, non trascurando però di chiedere l'appoggio degli agrari. I partiti di destra hanno invece rifiutato ogni loro adesione.

Neo-milionari

La fortunata vincitrice del primo premio ammontante a cinque milioni di franchi della settima serie della lotteria nazionale francese. Si tratta di una negoziante di Ruisseau, la vedova Marie, che qui è stata fotografata unitamente a suo nipote Andrea.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50 % c.	87,70	88,60
100	Id. 3 % c.	[illegible]	[illegible]
100	Prest. conv. 3½	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]
100	I.R.I. 4,50 %	[illegible]	[illegible]
500	Torino 6 % c.	501,50	502 —
500	Torino 5 % c.	500,50	500,50
500	S. Paolo 5 %	501 —	502,50
500	S. Paolo 3,50 %	473 —	— —
500	Ferrov. 3 %	359 —	360 —
500	Elet. fer. 4,50%	502,25	502,50
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,30	100,60
100	Id. 1940	106,50	106,50
100	Id. 1941	105,50	106,50
100	Id. 1943	99,85	100 —
500	Miglior. 5 %	500 —	502 —
500	Miglior. 6 %	501 —	502,75
1000	B.ca d'Italia	1759 —	1777,50
500	Banca Comm.	591 —	595 —
500	Credito Ital.	546 —	546 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	538 —	538 —
250	Mediterranea	455,50	458,50
500	Meridionali	635 —	632 —
25	Lloyd Sab.	46,50	46,50
200	Navigaz. A. I.	52,50	52,50
25	Cirié-Lanzo	183 —	183 —
10	Italiana Gas	13,60	13,675
50	Stigo	94 —	95,50
300	Elettr. A. I.	80 —	80,50
50	Sip	32 —	32 1/8
200	Terni	148 —	151 —
75	P. C. E.	79 —	79 —
500	Savigliano	765 —	762 —
200	Nebiolo	118,50	118 —
250	Bauchiero	206 —	203 —
50	Tedeschi	77 —	79,50
200	Fiat	240 —	239,50
200	Ilva	139,50	139 —
50	Monte Amiata	31 —	31 —
100	Montecatini	139 —	139 1/8
250	Montepont	222 —	224 —
5	Schiapparelli	5,25	5 3/8
200	Mira Lanza	90,25	90 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	434 —	433,50
100	Florio	50,50	50,50
200	Viscosa	241,50	242 —
25	Valli Lanzo	19,50	19,25
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	217 —	213,50
100	Cartiera Ital.	94 —	94 —
500	Cart. Burgo	230 —	231 —
25	Pittaluga	5,75	6,50
65	Fornaci	227 —	227 —

Cambi: Parigi 76,425; Londra 59,12; Svizzera 375,50; New York 11,68.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — Chiusura di settimana terminata per tutta la quota. Alla testa del movimento di rialzo mettiamo la Rendita 3,50 % da 88,20 a 89 e 88,95, ed il Prestito della Conversione da 93,60 a 94 e 93,90 per fine corrente marzo. Nel campo azionario vivamente ricercate le Italcementi da 360 a 366, 362,50; Pirelli Italiana da 976 a 986; Caslool da 1600 a 1630; Stampali da 492 a 512; Romani da 330 a 334; Distilleria da 157 a 159; Centrale da 273 [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 3. [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 3. [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 3. [illegible]

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a lunedì la puntata del romanzo d'appendice «**Il dramma della Madeleine**»

La IX Fiera del ciclo e motociclo

inaugurata dal Prefetto e dal Segretario federale

E' stata solennemente inaugurata stamane al Palazzo delle Belle Arti, alla presenza di tutte le autorità, la IX Fiera del ciclo e motociclo. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale ha particolarmente a cuore questa caratteristica manifestazione, che mirabilmente si inquadra nel clima fascista, ha voluto partecipare alla cerimonia guidando egli stesso una colonna di giovani «centauri». Partito in motocicletta dal suo domicilio in corso Re Umberto, ac-

LE AUTORITA' PRESENTI ALLA CERIMONIA (Foto Gherlone).

compagnato dal centurione Voltolina e seguito da un forte nucleo di Giovani Fascisti, egli si è lanciato lungo corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio tra i simpatici commenti della folla che lo aveva riconosciuto, ed ha raggiunto il Palazzo delle Belle Arti alle ore 10.

Erano già sul posto S. E. il Prefetto, gr. uff. Iraci, il Podestà di Torino, sen. Thaon di Revel, l'on. Buronzo, venuto appositamente da Roma, il Presidente della Fiera, Carlo Carrà, il cav. Eliseo, ispettore dell'Artigianato del ferro e del metallo. L'on. Buronzo ha rivolto il saluto della Fiera alle autorità convenute, quindi ha proceduto alla inaugurazione, recidendo il nastro tricolore ed aprendo la porta.

Nel salone centrale della Mostra, ha preso la parola, a nome degli espositori, il presidente Carrà, il quale ha esaltato l'abilità degli artigiani torinesi, geniali antesignani e fiancheggiatori di quelle superbe maestranze che con la loro opera tengono alto nel mondo il nome d'Italia.

Ha risposto l'on. Buronzo, rivolgendo parole di vivo plauso agli organizzatori di questa Fiera, che è una superba affermazione di volontà ed in pari tempo una prova significativa di quello che la nostra città sa fare.

Cessati gli applausi che hanno accolto i due discorsi, la più commovente cerimonia del programma ha avuto luogo, tra le affettuose dimostrazioni del pubblico: la consegna della medaglia d'oro e del diploma di benemerenza ai più vecchi artigiani della provincia. I premiati erano Francesco Opessi, di Torino, il quale ha al suo attivo 41 anni di artigianato, Giuseppe Carpignano, pure di Torino, con 40 anni di artigianato e Zeffirino Bona, di Carignano, con 40 anni di artigianato. I bravi artigiani, visibilmente commossi, si sono fatti avanti, tra continue attestazioni di simpatia, a ricevere l'ambito riconoscimento della loro fede e del loro lavoro. A tutti il Prefetto ed il Segretario Federale hanno rivolto parole d'elogio e di incoraggiamento.

La manifestazione si è conclusa poco prima di mezzogiorno. Andrea Gastaldi, congedatosi dalle autorità e dagli organizzatori della Fiera, è rimontato in motocicletta, tra gli applausi scroscianti della folla che si era andata nel frattempo radunando davanti al Palazzo delle Belle Arti e, sempre seguito dal centurione Voltolina e dal brillante seguito di giovani «centauri», si è lanciato sulla via già percorsa al venire.

Il Segretario Federale guiderà domani i centauri torinesi

Il Comitato organizzatore del 5.o Raduno torinese indetto in occasione della Fiera, comunica che il convegno dei partecipanti torinesi è fissato per domani alle ore 9.15 in piazza Carlo Alberto.

La colonna dei centauri guidata dal Segretario Federale Andrea Gastaldi seguirà il percorso seguente: piazza Carlo Alberto, via Carlo Alberto, piazza Castello, via Roma, via Nizza, Pinerolo (piazza della Fontana) e ritorno.

Pertanto tutti gli iscritti dovranno trovarsi in piazza Carlo Alberto alle 9.15 precise. Si ricorda che coloro che desiderano partecipare e non hanno ancora provveduto alla regolare iscrizione, possono prendere ugualmente la partenza scrivendo semplicemente su di un foglio le proprie generalità e la marca della motocicletta e facendovi apporre il «Visto partire» dal R. Moto Club di Torino. Sullo stesso foglio dovranno far apporre il «Visto passare da Pinerolo» e presentandolo poi al controllo di Torino, piazza Castello, provvederanno al pagamento della quota di iscrizione ed al ritiro del ruolino di marcia con i relativi buoni per i vari servizi ed i premi ai quali esso dà diritto.

S. E. De Vecchi a Torino

Alle ore 10,15 è giunto da Roma S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Il convegno turistico alberghiero

L'arrivo dei membri del Consiglio Federale e dei Delegati di tutta Italia - Visita ai monumenti e ai Musei cittadini.

Sono giunti questa mattina i membri del Consiglio della Federazione nazionale fascista «Alberghi e Turismo», e alle ore 10 si sono radunati al palazzo Cavour, che la Federazione provinciale fascista del commercio ha messo a completa disposizione dei congressisti. Col presidente della Federazione comm. Finchetti erano il vicepresidente comm. Palumbo e il segretario comm. Castelli. Sono attesi l'avv. Petrone dell'ufficio sindacale del Partito e l'on. Bonardi vice-commissario per il Turismo.

Lo storico palazzo ha assunto l'aspetto delle grandi occasioni. Piante ornamentali arricchiscono il monumentale scalone e l'atrio della sede della Federazione. All'ingresso grandi quadri raggruppanti artistiche vedute di Bardonecchia, Sestrières, Clavières, Val d'Aosta, Val Pellice forniscono agli ospiti una visione generale delle indicibili bellezze delle valli, dei monti, dei fiumi, dei laghi più prossimi a Torino. Una dimostrazione pratica dei diritti che allo sviluppo turistico può vantare una regione che ha tante pittoresche attrattive. In altra sala, per iniziativa della presidenza della Federazione del commercio, il gruppo dei dilettanti fotografi che partecipò all'ultimo salone internazionale, ha approntato una bella mostra fotografica. Si tratta di un complesso di vedute artistiche di grande pregio. Bastano i nomi dell'avv. Bologna di Baravalle, Peretti Griva, Giulio Cesare, ecc. a dire l'importanza e la bellezza di questa Mostra.

Alle 9,45, nei pressi dei portici di piazza San Carlo, si sono radunati i congressisti delegati dei gruppi provinciali della Federazione nazionale fascista Alberghi e Turismo, venuti da tutta Italia. Poco dopo essi prendevano posto su torpedoni e iniziavano la visita turistica della città.

Nel pomeriggio la prima visita sarà per gli stabilimenti Fiat al Lingotto. Subito dopo essi si recheranno allo Stadio Mussolini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli di domani

[illegible]

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

[illegible]

La vita in Pretura

Vivaci beghe tra vicini per la proprietà di un coniglio

La signora Maria Candida Accotto, quando, alcuni anni or sono, acquistava in via Cogne 110 una palazzina, era ben lontana dal supporre quali grattacapi si creava e tanto meno di dover andare a finire sul banco degli imputati della nostra Pretura Urbana. Pettegolezzi, contestazioni circa i limiti delle rispettive proprietà, piccoli dispetti reciproci, avevano creato tra lei ed i suoi vicini una situazione abbastanza tesa che il più insignificante, futile incidente poteva aggravare, provocando una rottura ed un dissidio di difficile soluzione. E fu appunto un equivoco quello che provocò la scenata che diede motivo al procedimento penale svoltosi ieri dinanzi alla Pretura contro la signora Accotto e tale Gilberto Bardò, non meglio identificato, tanto che non fu possibile rintracciarlo, ragione per cui non si è presentato in giudizio.

Occorre anzitutto tener presente che la signora Accotto nel suo giardino-orto, separato da una rete metallica da quello di proprietà del signor Giovanni Riscossa, tiene galline e conigli. Orbene il 3 luglio dello scorso anno la signora si accorgeva che una grossa e prosperosa coniglia, attraverso un foro della rete metallica che serviva da cinta e da divisione tra le due proprietà confinanti, era passata nel terreno del signor Riscossa. Dalla finestra a cui si trovava in quel momento affacciata, la donna rivolgeva preghiera ad un passante di acciuffarle la bestiola; prontamente lo sconosciuto aderiva al desiderio della donna.

Ma quando acchiappata la coniglia stava per ritornare sui suoi passi, giungeva il Riscossa a chiedere la ragione della sua presenza sul suo terreno.

— Sono entrato per prendere questa bestiola che è fuggita — rispondeva l'uomo che poi fu identificato per Gilberto Bardò.

— Ma è mia questa coniglia — replicava il signor Riscossa.

— No, è mia — gridò dalla finestra la signora Accotto.

— Niente affatto.

— E' mia, volevate rubarmela.

— Tronchiamo ogni discussione, che a me non interessa — interveniva a questo punto il Bardò, il quale, rivolto al signor Riscossa, aggiungeva: — Tenga la coniglia, che ho preso sul suo terreno: se la sbrighi lei con la sua vicina.

— Sì, sì, ci penserò io: andrò dai carabinieri a denunziare il furto.

— Faccia pure come crede; io mi sono limitato ad aderire ad un desiderio della signora.

E realmente il signor Riscossa si recava dai carabinieri a denunziare il tentativo di furto commesso a suo danno.

La signora Accotto, con un frasario molto colorito e vivace, ha esposto al Pretore avv. Corless i fatti che hanno originato la denunzia.

— La coniglia è mia, sacrosantamente mia: è riconoscibile per alcune macchie che ha in diverse parti del corpo.

— Ma ci possono essere altri conigli con il mantello egualmente macchiato.

— Sì, ma non come quello della mia bestiola.

— Il Bardò, adunque, non avrebbe che aderito al suo desiderio...

— Sì, si è prestato gentilmente a ricuperare la mia bestiola che era fuggita.

Il signor Riscossa, però, non ha mutato di opinione, ma ha insistito nell'affermare che la coniglia era sua e che la signora Accotto, colla complicità dello sconosciuto, intendeva appropriarsene. Ma il Pretore ha ritenuto per vere le affermazioni della signora Accotto ed ha mandato assolti i due imputati perchè il fatto non costituisce reato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 marzo 1934)

TORINO	46	21	50	85	45
BARI	79	50	78	18	21
FIRENZE	26	39	10	25	33
MILANO	16	13	46	17	74
NAPOLI	39	83	3	62	80
PALERMO	53	74	34	33	59
ROMA	61	44	64	1	13
VENEZIA	64	33	52	74	11

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 10,4
MINIMA + 5,6

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Munito dei Sacri Carismi e della Benedizione Papale, mancava dopo una vita laboriosa, tutta dedita alla famiglia

TURLA BARTOLOMEO

Danno il triste annunzio: la moglie **Teresa Barattini**, i figli **Graziano** e **Giulio**; il fratello **Battista**; il figlioccio **Gianco Barattini** (che tanto amava), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. Per espressa volontà del Defunto nessun fiore ma beneficenza.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 10, partendo da via Romani, N. 21.

Anticipatamente si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia, e speciali al dott. **Terraita Eugenio** che ebbe per l'Estinto le cure più amorose, ed ai nipoti **Clara** e **Pierina** che affettuosamente lo hanno assistito.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 53-163

Stamane, alle ore 5, confortato dalla Fede e dalle Benedizioni del S. Padre e di S. Em. il Cardinale Sincero, si è spento serenamente l'

Ing. Francesco Sincero

Per lunghi anni apprezzato Consigliere ed Assessore Comunale.

Ne danno addolorati l'annunzio la moglie **Vincenza Bruna** con la figlia **Vittoria**, la sorella **Caterina** col marito **Alessandro Lupo** e figli, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura, senza fiori, avrà luogo domenica 4 corr. alle ore 9,30, partendo da via Napione N. 8.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46.018

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Personale dell'Ospedale degli Infermi di Biella annunciano con dolore la perdita del

Rev. Don Giuseppe Riva

Rettore Spirituale dell'Ospedale da un trentennio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 5 corrente alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale.

Biella, 3 marzo 1934.

(Impr. Fun. Biellese e Defabianis, Biella).

Cristianamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Ruffino Teresa n. Bruno

[illegible]

PETTIGIANI CORRADO

[illegible]

Flora Bagnasacco ved. Tabacchi

[illegible]

Cav. PIETRO ELIA

[illegible]

Giovedì 1.o corrente, alle ore 8, dopo una vita interamente spesa pel bene della famiglia, munita dei conforti religiosi, rendeva la Sua anima buona a Dio

MALVISI BEATRICE

nata BUSCAGLIONE

d'anni 68

Affranti da tanto dolore col sovverchio solo conforto nel perenne ricordo della cara Estinta, ne danno partecipazione:

il marito **Malvisi Saverio**;
i figli **Lodovico** con la consorte **Vittoria Rosa**;
Giuseppe con la consorte **Vandoni Amalia** e figli;
Maria col marito **Abate Guido**;
Giulia col marito **Zanaria Secondo** e bimbi;
Pietro con la consorte **Vittoria Bellato** e bimbi;
Albina col marito **Barriera Felice** e bimbi;
la sorella **Francesca**;
il fratello **Stefano** con la consorte **Clina Gonella** e figlio;
il genero **Malvasoni Martino** e figlio **Giulio**;
la cognata vedova **Buscaglione**;
nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 3 corrente, alle ore 10 ant., in Graglia Biellese (Frazione Santuario) ove la cara Salma verrà tumulata nella Tomba di Famiglia.

Graglia-Santuario, 2 marzo 1934. (13446

La Ditta **Fidelio Malvisi & C.** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta in Graglia Santuario (Biella) il 1.o corrente della Signora

MALVISI BEATRICE

nata BUSCAGLIONE

Madre adorata del Consocio Sig. **Malvisi Lodovico**. (13446

Torino-Novara, 2 marzo 1934-XII.

Impiegati ed **Operai** della Ditta **Fidelio Malvisi & C.** annunciano con dolore la perdita della Signora

MALVISI BEATRICE

Madre esemplare del Comproprietario Sig. **Malvisi Lodovico**. (13447

Torino-Novara, 2 marzo 1934-XII.

Cristianamente come visse, in pace con Dio, serenamente spirò l'anima buona di

FRIGNOCCA OTTAVIA

Ved. CANALE MAJET

di anni 82

Terziaria Francescana

Con immenso dolore ne danno l'annunzio: le figlie: **Amabile** ved. **Zandrini** e figlie; **Irma**; **Piera** col marito **Sadorio Italo** e figli; **Maria** col marito **Alberto Stracchino** e figli; la nuora **Emilia Canina** ved. **Canale Majet** e figlie: **Rosetta** e **Pierina** ved. **Canale Majet**; il cognato Canonico Don **Pietro Canale**; nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 4 corrente alle ore 10.

Non fiori, ma preci.

Mosso S. Maria (Borgata Croce), 2 marzo 1934. (1444

Serenamente e cristianamente come visse ieri alle ore 23, dopo brevissima violenta malattia, rendeva l'anima generosa a Dio

GIUSEPPINA CAVALLERO

Vedova ACTIS-PERINETTI

I figli: Ing. **Mario** colla moglie **Myrtha Bauchi** e bimbo **Lodovico**; **Cesarina** col marito Capitano **Actis Attilio** e bimbi **Seppina** e **Mariuccia**; i parenti tutti, col cuore straziato, ne danno il tristissimo annunzio.

Caluso, 2 marzo 1934.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Caluso domenica alle ore 4,30 pomeridiane. (13437

Violento morbo strappava oggi all'affetto dei parenti e di quanti ne apprezzavano la bontà e intelligenza la

Nobil Damigella

ARGIA PLEBANI

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti ed in special modo i cugini **Dalla**, **Sibiali**, **Rocca** e **Borgese** che la assistettero nelle ultime ore.

I funerali sono fissati per le ore 10 di domenica 4 marzo, partendo da Corso S. Maurizio 77.

Torino, 2 marzo 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46.018

Ieri cristianamente decedeva

Marchisone Angela Ved. Bertone

Costernati ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 4 corr., alle ore 10, partendo da via Frejus 81. Per volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e la famiglia non riceverà il lutto. Serva la presente di ringraziamento.

(Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289)

Le **Cartiere Giacomo Sarattia**, unitamente al Personale, hanno il rincrescimento di partecipare la morte di

IVO NOVELLI

da molti anni loro Piazzista e Collega.

I funerali avranno luogo stamane sabato alle ore dieci da Via Cibrario, N. 48. (A

La Famiglia **Jona** e **Verona** ringraziano nel modo più vivo quanti hanno diviso il loro dolore per la perdita della loro

EUGENIA JONA VERONA

Genova-Torino, 3 marzo 1934-XII.

✝

Stamane in Moncalieri serenamente mancava ai suoi cari, raggiungendo la sua adorata **Teresa**,

SECONDO DURIO

di anni 88

Ne danno il tristissimo annunzio i figli:

Gemma col marito Ing. **Giovanni Devecchi** e figli **Teresa** col marito Ing. **Ugo Sartirana** e figli, **Linda** col marito Ing. **Dario Audiberti** e figli, **Nanni**;
Erberto colla moglie **Camilla Audano** e figlie **Maria Teresa**, **Luigina**, **Carla** ed **Elena**;
Armando con la moglie **Maria Oavi** e figli **Gemma**, **Secondo**, **Vittorio**, **Teresa** e **Alberto**;

la cognata **Ida Pandra Durio**; i cognati **Vittorio** e **Federico Salera**; i nipoti: **Durio**, **Rizzio**, **Cesare**, **Sobrero**; i cugini: **Durio**, **Bechis**, **Schiapparelli**, **Bocca**, **Giovanetti**, **Bosio**.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 4 corr., alle ore 10, partendo da via Drovetti 12.

Moncalieri, 2 marzo 1934-XII.

(Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289)

Il **Consorzio Italiano Produttori Estratti Concianti di Milano**, il **Comitato Italiano Estratti Tannici di Torino**, la **Fabbrica Nazionale Estratti Tannici di Moncalieri** annunciano il decesso del Signor

SECONDO DURIO

Geniale innovatore dell'Industria Conciaria

padre del signor **Erberto Durio**, rispettivamente loro Presidente, Vice Presidente, Amministratore Delegato.

(Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-289)

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Sindaci** della **S. A. Unica** partecipano con dolore la morte del Signor

Cav. SECONDO DURIO

Suocero del Delegato del Consiglio Dott. Ing. Comm. **Giovanni De Vecchi**. (1445

Funzionari, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. Unica** annunciano la dolorosa perdita del Signor

Cav. SECONDO DURIO

Suocero del Delegato del Consiglio di Amministrazione Dott. Ing. Comm. **Giovanni De Vecchi**. (1443

Il **Consiglio di Amministrazione** e la **Direzione del R. Istituto Nazionale per le Industrie del Cuoio** partecipano con dolore la morte del signor

SECONDO DURIO

Uno fra i più fattivi e benemeriti fondatori dell'Istituto e per molti anni Membro del Consiglio di Amministrazione. (A

Stamane, dopo breve malattia, improvvisamente chiudeva la Sua esistenza di onestà e di lavoro

ENRICO GOLA

Industriale

Affranti dal dolore partecipano l'irreparabile perdita: i figli: **Antonietta** con il marito **Carlo Boella**, **Tommaso** con la moglie **Maria Trucco** e figlia, **Francesco** con la moglie **Netty Jane** e bimba, **Anna** col marito Avv. **Michele Donn** e bimbi, **Ester** col marito **Gamba Giuseppe** e bimbi, **Renzo** e **Natalina**; il fratello **Lorenzo**, i parenti tutti e l'affezionata **Olimpia**.

I funerali avranno luogo domenica 4 corrente, alle ore 10, partendo da Via Sixta, N. 27. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46.018

I dipendenti della **Litografia Boella & Gola** annunciano con dolore la perdita del Signor

ENRICO GOLA

padre e suocero dei proprietari.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46.018

Nel primo anniversario della dipartita dell'anima eletta del

Notaio BARTOLOMEO APPENDINI

il giorno 5 marzo saranno celebrate nella Chiesa di S. Giovanni (Metropolitana) Messe alle 7,30 - 8,30 - 10. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (13484

Nel terzo anniversario della morte di

ABRAMO DATA

nella parrocchia di Forno Canavese domenica 4 marzo, ore 8, saranno celebrati i funerali in suo suffragio.

La famiglia ringrazia quanti ne prenderanno parte. (13389

MEMENTO

Lunedì 5, ore 7,30, nella Cappella dell'Ospizio, corso Stupinigi, verrà celebrata Messa trigesima per l'anima eletta di **LUISA GROGNOL**. La famiglia riconoscente, ringrazia.

Nel settimo giorno della sua dipartita, lunedì 5 marzo alle ore 11, nella Chiesa di S. Barbara (via Assarotti angolo via Bertola) sarà celebrata la Messa in suffragio di **TERESA MIGONE**. La famiglia sarà riconoscente ai buoni che si uniranno nelle preghiere. 13439

Lunedì 5 marzo, Messa anniversaria per le anime buone di **CAROLINA PIGATI** ved. **GAMBA** e del figlio **CARLO**, fu G. Secondo. La famiglia ringrazia le persone che si uniranno alle sue preghiere. 13488

Lunedì 5 marzo, nella Chiesa del Patrocinio di San Giuseppe, via Goegila, verrà celebrata alle ore 7,30, la Messa in memoria di **GALLO DOMINGO**, deceduto il 5 marzo 1933 a Santa Maria (Argentina). U.14437.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Scrupoli

Francesco, inebetito, da due minuti guarda silenzioso la donna che gli sta seduta di fronte, nell'angolo discreto del suo salotto; e rigira nel cervello due o tre pensieri vuoti, come birilli di vetro.

Giacomo gli ha giocato un pessimo tiro. Non doveva! Stava diventando, la sua, una vendetta sopraffina seppure incosciente; e gli era andata dritta al cuore, che gli torceva in una sofferenza sottile.

Oh! quella sera!... Era stato due sere fa. Giacomo l'aveva scoperto in mezzo alla folla delle sette, sul punto di sgattaiolare via al primo angolo. L'aveva fermato.

— Toh! Giacomo... caro Giacomo... resuscitato sei!

L'altro era parso non capire; e non vedere — certo aveva finto di non vedere — la mano che Francesco Bastreri gli tendeva. E aveva cercato di farsi inghiottire dalla folla. Francesco l'aveva ritrovato poco dopo addossato ad una colonna del porticato, solo e nervosissimo.

— Ma non hai nulla da fare — aveva sibilato Giacomo, ringhioso — null'altro che corrermi dietro? Lo vedi anche tu che non ti posso soffrire davanti agli occhi.

— Ma perchè? Che ti piglia?

Giacomo aveva dato un morso al sigaro, aveva esitato un attimo, aveva ancor fatto un movimento per sottrarsi. Francesco l'aveva trattenuto per la manica.

— Ti domando cos'è che ti piglia. E mi puoi anche rispondere, mi pare.

Alle parole secche di Francesco, l'altro era montato in furore ed aveva ruggito:

— Sì, lo sanno tutti, sono un idiota. Tu stesso me l'hai ripetuto dagli anni della scuola e del collegio. E questa sera sono più idiota del solito. Ma siamo franchi. E' vero, sono furiosissimo. Or ora ho cercato di evitarti, perchè arrossivo al pensiero che tu potessi ridere di me. Ecco, lo sai adesso; lasciami andare...

Ma Francesco l'aveva trattenuto tuttavia per la manica.

— Che vuoi sapere d'altro? Perchè da sei mesi non rispondo alle tue lettere? Perchè io, che ti amavo come un fratello, in questo momento abbia una voglia pazza di serrarti il collo con queste mie mani? Non credermi impazzito... Io... io ho preso moglie...

— E per questo hai smarrito il cervello?!

— Non capisci. Ma ti faccio capire io. Sai chi è dall'undici gennaio la moglie di Giacomo Martini? Sì; sai come si chiamava mia moglie prima che la sposassi?

Giacomo aveva afferrato Francesco alle spalle, gli aveva piantato negli occhi i suoi che erano carboni accesi, e tragicamente aveva esclamato: «Isabella Signo». Poi era fuggito come un forzato, e aveva infilato il portone di una casa vicina, che sbattè con fragore.

Francesco, rimasto solo, si passò la mano sulla fronte: «Isabella Signo! Ebbene, che può importare a me che Giacomo abbia sposato questa Isabella?».

Ci pensò sopra a lungo; cercò fra le sue conoscenze, frugò in tutti gli angoli della sua memoria. Nulla che gli spiegasse perchè il matrimonio avesse dovuto far perdere la bussola a Giacomo Martini; perciò si scervellava sempre più per stabilire il motivo che aveva indotto l'amico suo più caro e più fedele a trattarlo come un nemico.

— Isabella Signo? — ripetè. E concluse sollevato: «Non la conosco».

***

Una lettera, giuntagli con la prima posta il giorno seguente, lo sbalordì.

«Mio caro Francesco, io so tutto. E' dunque meglio giocare a carte scoperte. Ti ho trattato male ieri. Ma non mi aspettavo di incontrarti, e quell'incontro mi ha dato la febbre. Appena la conobbi — e l'amai — Isabella fu leale con me. Vedova e corteggiatissima, poteva forse ella non avere avuto delle avventure amorose? Noi siamo temperamenti superiori, sdegnosi di banalità, di sporcizie, di meschine menzogne; perciò francamente, orgogliosamente, ci siamo fatte reciproche, le più complete confidenze. Le ho enumerate le mie piccole amiche — e tu sai che non furono molte. Non fui mai un moscardino come te. Da parte sua, Isabella mi aperse tutto il suo cuore. Ebbene: tu regni ancora nel suo cuore! Non ti serbo rancore; non potevi prevedere che un giorno io l'avrei amata. E ti compiango, caro, perchè penso che tu l'ami ancora. Si può forse dimenticarla, quando la si è conosciuta? Ma io, io che da lei sono stato preferito a te; io, cui ella insomma ti ha sacrificato, io sono geloso di te, e soffro a causa di questa mia gelosia, tutte le pene dell'inferno. Per queste pene, ti supplico, dimenticaci. Conserverò in fondo al cuore il più caro ricordo della nostra amicizia; ma dimenticami. Il destino ha voluto che una donna fosse più forte di noi. Ella si è posta fra noi, e ci separa...».

I dodici rintocchi del pendolo che segnava il mezzogiorno, destarono dalle sue meditazioni Francesco, il quale fino ad allora era rimasto immobile con la testa fra le mani e gli occhi fissi sulla carta turchina della lettera di Giacomo. La girò, la rigirò; e la rilesse daccapo nella speranza di scoprire fra le righe incomprensibili del marito, qualche segno, qualche impronta della fascinatrice.

— Chi diavolo può essere questa femmina? E perchè gli è andata a raccontare quel romanzo?

Perchè bisognava pur arrendersi all'evidenza. Isabella, che egli non aveva mai veduta, di cui non supponeva fino a quel giorno nemmeno l'esistenza, si era valsa del suo nome per prendersi gioco del povero Giacomo.

Raccolse per la ventesima volta il grido del cuore dell'innamorato marito: «Tu l'hai amata, tu l'ami ancora... Si può forse dimenticarla quando la si è conosciuta?...».

— Imbecille; e da quando in qua si scrive questo ad un rivale?

La figura di Giacomo gli appariva goffa, ridicola. In primo piano, sullo schermo della sua fantasia, posava però questa Isabella che il caso, pasticcione d'un mago, gli gettava a sua insaputa fra le braccia.

Francesco si levò e si ammirò a lungo nello specchio. Soddisfatto dell'esame, fece una minuziosa toeletta; gustò una sigaretta profumata con gli occhi sognanti e affondato nel suo soffice divano; centellinò un bicchierino di liquore che lo inebriò leggermente.

E non sarebbe stato un uomo se, dopo mille esitazioni, dopo mille discussioni con la sua coscienza, non avesse finito per ripetersi, rifacendo Giacomo: «Questa donna è più forte di noi».

Verso le quattro, l'ora in cui i mariti impiegati di banca sono in piena attività di servizio, e le fortezze coniugali sono più facilmente attaccabili, Francesco Bastreri si annodava per la terza volta la cravatta; si spruzzava di un profumo aereo; si lisciava definitivamente i baffetti corti e fini; e turbatissimo, ma fidente nel suo destino di amante fortunato, staccava il microfono del telefono...

***

Per ingannare l'attesa, passeggiando a lunghi passi per la camera, aveva commentato: «Peggio per lui! Proprio se l'è voluto! Imparerà a sue spese, a tirarsi fra capo e collo un terzo incomodo...».

Ora Francesco pare ridestarsi. E ascolta Isabella, seduta di fronte a lui, nell'angolo discreto del suo salottino.

— Sono venuta. Bisognava pure darvi una spiegazione. Capirete: Giacomo vedeva in me una creatura irresistibile. Il fatto che io avessi avuto delle avventure, mi conferiva prestigio ai suoi occhi. E' così... Voi, vi conoscevo di nome. Parlano di voi come di un dongiovanni, le vostre avventure come i nomi delle vostre amanti corrono sulle bocche di tutti. Un amante come voi, è il sogno il sospiro di ogni donna. Ecco, sapete tutto. Ho costruito per Giacomo un castello romanzesco; voi ne siete l'eroico castellano. Ignoravo d'altro canto che voi foste amici intimi; quando lo seppi, era troppo tardi. Ma era indispensabile che egli credesse ad un vostro pazzo amore per me; e fosse convinto che l'avevo preferito a voi. Ciò, ne sono sicura, ha affrettato assai il nostro matrimonio.

— Ed ora, l'amate?

— Egli è molto gentile con me — rispose, e abbassò gli occhi pudichi, arrossendo.

Francesco guarda la sua tazza colma di tè fumante si sente infinitamente infelice. Oh! che mai ha fatto! E quel povero Giacomo, il suo compagno di collegio di università di trincea, Giacomo, il suo amico fraterno! Lui, che gli aveva parlato così chiaramente e francamente! Ed era stato sufficiente un invito telefonico con un po' di insistenza, perchè Isabella si trovasse a casa sua, nel suo equivoco alloggetto di scapolo. Francesco l'aveva attesa con la trepidazione di un collegiale; ma da quando ella aveva varcato la soglia della sua casa, un rimorso sottile lo mordeva, qui, in fondo.

E poi, era troppo alta e troppo bruna, questa Isabella. Aveva una curiosa peluria sul labbro superiore; e delle mani e dei piedi da Giunone. Francesco, e giustamente, in vita sua non aveva amato che bionde fragili. E poi, questa Isabella aveva una voce roca, stridula: ed aveva un naso che era un becco di aquila.

La mano inguantata di Isabella ora poggia sul tavolino. Nella estrema speranza di trovarla comunque, anche solo un poco, desiderabile, Francesco solleva quella mano abbandonata. Delicatamente, la scioglie appena dal guanto e la porta alle labbra. La pelle sembra tanto morbida... Orrore! Isabella ha la mano profumata all'iris; le narici di Francesco sono sempre state refrattarie a quel profumo volgare e rivoltante.

Ora davanti agli occhi di Francesco, l'imagine di Giacomo si profila nettamente; egli rivede l'amico giovinetto, in collegio; e giovanotto e soldato, e sempre amico suo carissimo.

Si alza.

Isabella si fa piccina piccina, si raggomitola sul divano; e con la voce che non più quella di dianzi, tanto è dolce, gli chiede quando, quando potrà rivederlo.

— Vi telefonerò al mio ritorno, adorabile signora. Oh, che stordito! Non vi ho ancora detto che domani mi imbarco per il Giappone...

NINO STRONA

Biglietto ferroviario rimborsato dopo sessantaquattro anni

Lincoln (California), sabato sera.

Una caso più unico che raro si è verificato nei giorni scorsi quando un certo Frank Elder si è presentato alla locale stazione ferroviaria per chiedere il rimborso del prezzo di un biglietto acquistato ben sessantaquattro anni or sono, e che egli riteneva egualmente valido per il solo fatto che non era stato mai usato.

Si danza sul Mar Nero

PARTENZA. *Abbiamo lasciato Istambul ancora immersa nella nebbia. Santa Sofia, con tutte le sue cupole d'oro, è invisibile. Soltanto i riflessi dei bianchi marmi dei palazzi sul Bosforo, tremolano nell'acqua come provenissero da molto lontano.*

Siamo in rotta per Costanza, il più moderno dei porti rumeni, emporio granario di tutto il Levante. Questo «pacchetto» che mi porta, bianco nelle sovrastrutture e nero nello scafo, si chiama «Palatino». E' un bel bastimento di circa 4000 tonnellate carico fino alla «marca». Portiamo manufatti, datteri, cotoni, cemento e ferraglie. Carico ricco. Sbarcheremo quasi tutto a Costanza; cosicchè l'equipaggio è felice che non ci sono porti intermedi da toccare ove, di solito, i marinai hanno gran da fare per sistemare i prodotti che si sbarcano e che si imbarcano diretti a tutte le piazze del Mar Nero. Dicevo troppa felicità. Nossignori. Per compensare, in qualche modo, questa eccezionale, favorevole circostanza, è saltata fuori la nebbia. Nebbia o foschia che fa lo stesso, terribile nemica del riposo degli uomini e della sicurezza in navigazione.

Le stazioni meteorologiche ci hanno segnalato che tutto il bacino orientale del Mediterraneo ne è invaso. Perciò il Comandante è su tutte le furie. Ieri e oggi non ha chiuso occhio e non lui soltanto; ufficiali e marinai sono nervosi, risentono dell'eccitazione del capo.

Il mare è calmo. Piatto come si suol dire, oleoso come l'acqua stagnante. Incominciano i guai. Dal ponte di comando si chiama il secondo ufficiale.

— Secondo, venga qua.

— Comandante?

— Il tempo non accenna a smetterla, tra poco bisognerà fischiare ininterrottamente. Disponga immediatamente perchè i «corni» da nebbia siano messi in grado di funzionare.

— Signorsì — e sottovoce: il «barba» diventa vecchio.

Il secondo nostromo è un pezzo d'uomo di ottanta chili, non più giovane ma ancora robustissimo. Si diverte spesso con me e gli sono simpatico chè una notte son salito sull'albero di trinchetto per pulire il fanale di «via» che non voleva ardere. Una piccola prodezza, bastevole per conquistare quel cuore rude ma buono.

Passandomi accanto mi aveva afferrato per un braccio facendomi fare mezzo giro in aria. Era in vena di scherzare e me ne accorsi subito dalla prima interrogazione.

— Ha mai traversato il mar d'inchiostro, lei?

— No, nostromo.

— No? Bene. Capita a proposito. Vedrà che roba questa traversata. Il tempo si prepara a romperci le scatole come fin'ora mi è successo poche volte e vengo da queste parti da trent'anni. Asciughi bene la coperta. Tra poco ci sarà da rompersi il collo sul ghiaccio.

Istintivamente guardai in giro. Ma non vidi nulla che giustificasse quelle parole. Allora il nostromo scoppiò a ridere e — le manca il fiuto, bello mio — mi disse — ma non ci faccia caso, col tempo arriverà anche quello.

Il fiuto è ciò che molti chiamano il sesto senso del marinaio. Mi rivolsi nuovamente al nostromo: — come può pericolare un bastimento come questo in un mare così piccolo? — dissi. E quello: — è meglio in Oceano che in questo bacino della malora.

Non dimenticherò così presto il batticuore che mi assalì quando ricevetti l'ordine di scendere nel «posso». Eppure non era quella la prima volta e non doveva essere nemmeno l'ultima. Per i fori di «cubia», lentamente cigolando, la catena di sinistra scendeva nel posso insieme a fango e melmosa sabbia. Non terminava mai; i nodi si succedevano ininterrottamente e riuscivo faticosamente a distendere le maglie a zig-zag impiegando tutte le mie forze. Gocce di sudore mi cadevano dalla fronte e la temperatura dell'ambiente era umida.

— Olà, fuori!

Stetti un momento in ascolto: sentivo appena il fruscio provocato dall'acqua scorrente sui fianchi del bastimento. Sopra di me il maestro d'ascia sgranava l'argano: potevo salire.

Risalii, infatti, per raggiungere il mio posto di manovra. La costa era stata inghiottita dalla nebbia, non se ne vedeva più nemmeno una traccia; puntavamo diritti su Costanza a dodici miglia orarie. Il bastimento, oscura massa fumante nella foschia, spezzava la nebbia in velocità.

Si erano appena «rizzate» le incerate sulle boccaporte quando la temperatura discese improvvisamente. Erano le 20. Si cambiava il turno di guardia. Montava quella parte cui appartenevo anch'io. Raggiunsi quindi il mio posto di vedetta a prua. Poche parole furono spese per passarsi le consegne, poi i due marinai che erano smontati scomparvero sotto prua inghiottiti dalla nebbia.

In navigazione la notte è uguale al giorno. Si fa quattro ore di guardia e quattro franche. Ciò succede se il tempo si mantiene buono; altrimenti l'orario va a farsi benedire e allora ciascuno continua a star sveglio dormendo magari in piedi come i cavalli.

Il freddo cresceva sempre. Ne era intirizzito nonostante portassi la «cappotta» e calzassi alti stivaloni.

Scrutavo l'orizzonte aguzzando sempre più lo sguardo per penetrare nei banchi di nebbia. Inutilmente. Accesi cautamente una sigaretta che non mi vedessero quelli del ponte. Aspiravo con voluttà il fumo pensando che il tabacco è il migliore amico della noia. Stavo immerso in pensieri quando, all'improvviso, scorsi un'ombra che ci veniva incontro. Poteva essere a duecento metri di distanza. Mi precipitai sulla campana sbattendo con violenza il battacchio. Dal ponte mi si gridò col megafono: — segnali continuamente la posizione.

Poi la nostra sirena lacerò l'aria una volta sola, lungamente, ebbi appena la percezione che il bastimento accostava violentemente a dritta. A cento metri, il piroscafo che stava per investirci fischiò due boati prolungati che si perdettero lontano. Accostava pure lui a dritta, le nostre prue quindi si allontanarono. La violenza delle accostate era stata così forte e simultanea, che, sul punto dove ci saremmo vicendevolmente investiti, le scie si congiunsero e formarono una gran via spumosa e bianchissima da esser scorta oltre la nebbia. Più nulla; il silenzio rotto dall'impercettibile fruscio del tagliamare nell'onda... Il tempo stava però cambiando. Lo sentivo anch'io, senza avere il famoso sesto senso. La temperatura era così rigida, che sulla coperta bagnata dall'umidità, si erano formati dei ghiacciuoli. Come si inoltravamo nella rotta, l'aria diventava secca e freddissima.

In piena notte, il primo colpo di vento ci investì; freddo come una cassata sorbita d'inverno. L'inizio della perturbazione che le stazioni di Istanbul, di Odessa e Trebisonda ci avevano segnalato, era cosa fatta.

Assistetti così ad uno dei più belli spettacoli naturali della mia vita sul mare. Il vento incominciò a soffiare regolarmente a raffiche, sempre più violente, sì da far cantare tutta l'alberata. Un concerto in pieno mare. La nebbia fuggiva a rompicollo svanendo nell'aria come fosse composta di disperse nuvole che impazzassero come trottole sul mare. Dovetti aggrapparmi ad una tromba a vento per non essere portato via. In queste condizioni segnalai con due colpi di campana l'ora: le 22. Il suono del bronzo si perdette tra un caratteristico lamento sibilante del sartiame scosso dal vento. Il vento freddo e tagliente come una lama ci investiva al traverso, a sinistra, imprimendo allo scafo un forte angolo di sbandamento. Da quel momento incominciammo a danzare per davvero.

DONDY FRAND

Circo, gioia dei grandi e dei piccoli

E chi non ama il Circo? E' una cosa intesa che va da sè, poichè se anche il circo non ha il lusso e le comodità di un teatro, tuttavia tutti vi si recano ugualmente volentieri: i vari odori che emanano i carrozzoni, le gabbie delle belve ci ricordano i bei tempi della nostra giovinezza quando ancora era di gran voga.

Ora invece il circo colle sue luci che non rischiarano mai abbastanza chiaramente, col suo programma immutabile, la sua orchestra vecchio-stile, ribelle a tutte le novità, la sua pista di sabbia o di segatura sulla quale i clowns, gli acrobati ed i vari artisti fanno le loro evoluzioni, colla sua interminabile teoria di carrozzoni, vive sì, ma più di riflesso, e cioè delle sue glorie passate.

Tutte le razze del mondo vi hanno il loro rappresentante, in uno strano miscuglio di colori, di lingue, di abitudini, di costumi: eterni viaggiatori che si portano dietro la loro casa: circo: arca di Noè che viaggia sulla terra.

I clowns hanno i loro brillanti costumi, i loro comici travestimenti, i cappelli ridicoli, i loro strumenti preziosi e strani; i giocolieri i loro piatti, le loro mazze e mille oggetti svariati coi quali esercitano la loro abilità; gli indiani i loro elefanti e i loro fachiri e gli acrobati i loro attrezzi nichelati: strumenti di gioco e di morte.

Il circo viaggia attraverso il mondo portandosi dietro i suoi tre milioni di materiale: ricchi carrozzoni, la sua tenda che può contenere ottomila posti. Sarà necessario riempire al completo il grande anfiteatro smontabile, di spettatori entusiasti per far vivere i suoi artisti e i suoi corpi di ballo, i suoi leoni giganti, gli orsi, i cavalli e le tigri: ogni giorno, per mantenere in vita tutto questo mondo, occorrono venticinquemila lire.

La cittadina di provincia si sveglia una mattina e nota un movimento insolito, qualche cosa di nuovo che interrompe la sua esasperante monotonia. Sulla grande piazza, abitualmente deserta, vi è uno strano via vai; uomini che corrono da un capo all'altro della piazza trasportando materiale; si odono belve ruggire dalle loro gabbie, cavalli che scalpitano e nitriscono. E' arrivato il circo equestre!...

Non hanno più patria questi giramondo, la loro patria è il mondo intero. E la sera la folla curiosa ed impaziente arriva e si ammassa all'ingresso per essere la prima ad occupare i posti migliori. Un confuso mormorio, delle esclamazioni e delle risa salgono sotto la volta del grande telone. Più che nelle grandi città è la folla di provincia quella che ama il circo. Qui più che altrove si è sicuri di ricevere gli applausi del pubblico e di avere un tutto esaurito. Ad un tratto la musica attacca il suo programma; incomincia la rappresentazione...

Sulla pista, sotto la forte luce dei fari, viene eretta una grande gabbia dove i leoni, nervosi ed eccitati, fanno il loro ingresso, mentre il domatore fa schioccare la frusta; egli di queste belve ne fa quello che vuole: sotto il suo sguardo energico e freddo, il re della foresta diventa un coniglio e salta e si accuccia a seconda dei comandi. Poi tra l'acclamazione del pubblico i leoni sfilano attraverso il corridoio di ferro che li conduce alla loro gabbia ed il domatore saluta, mentre gli uomini smontano la gabbia ed i clowns invadono la pista.

Lo spettacolo intanto continua ininterrottamente: sulla pista i cavalli girano al galoppo o al trotto e il cavallerizzo correttamente vestito li guida dolcemente coi gesti e col suono della sua voce, mentre in alto una compagnia di acrobati volteggia tra un trapezio e l'altro.

Entrano poi in scena due cavalli accoppiati sui quali colle gambe divaricate un atleta seminudo tiene sospesa su di sè una leggera e vaporosa ballerina; questi due artisti, mentre i cavalli continuano a correre, si esibiscono in tutte le pose più svariate ritmate a passo dei cavalli.

Si susseguono poi gli elefanti, i quali a loro volta, sotto gli ordini del «cornac» eseguiscono le loro evoluzioni. Entrano poi nuovamente in scena i clowns: figure misteriose ed eterne del circo. E per primi entrano i due amici inseparabili: l'uno allegro e furbo e l'altro malvestito e bonaccione.

L'eterna magia del clown fa ridere la folla oppure la commuove col suono dei suoi strumenti. La potenza e l'attrazione che ancora il circo esercita è tutta basata sul clown.

Quanta intelligenza occorre a questi burattini umani per far ridere il pubblico. Spesso i clowns sono dei fratelli, perchè prima di tutto, per poter bene «lavorare» d'accordo occorre comprendersi e conoscersi profondamente e sentire una grande stima l'uno per l'altro.

Sotto le risate ed i motti di spirito ed i lazzi dell'artista si nasconde però spesso la tragica realtà della vita, le invidie e gelosie di mestiere, i drammi di famiglia, la morte del compagno e gli accidenti di lavoro, ma il clown deve ridere, è fatto solo per quello... e ride disperatamente.

Comotti del circo Medrano, figlio di artisti e nato nel circo, lavorava sempre con suo fratello Caruso, che adorava: un bel giorno quest'ultimo muore, tuttavia l'indomani Comotti entra ugualmente in scena con un nuovo «partner» per far ridere fino alle lacrime la sala intiera. Comotti è uno dei signori del riso, ma non lo vedrete mai ridere: è il Buster Keaton del circo.

Beby, il «grande Beby», come viene chiamato, fa ora ridere le folle con Despard e Michel, tuttavia non lo vedrete mai ridere fuori del circo; una tragedia amorosa gli ha infatti completamente rovinata la vita. Il pubblico, però, che non sa, ride alle sue battute e si diverte.

Clown! Artista di primo piano, coll'eterno sorriso sulle labbra e la battuta sempre pronta!

Un clown infatti non può mancare mai della sua battuta e quando Porto, nel 1928, eseguendo un esercizio perse un dito, si mise a ridere, guardando la sua mano mutilata e sanguinante, moltiplicando la sua ilarità, al punto che il pubblico credette ad un trucco di scena.

E, intanto, tra un lazzo e l'altro dei clowns, i numeri si susseguono sulla pista e lo spettacolo continua fino all'esaurimento del programma.

Alla fine il circo si vuota lentamente e la folla se ne va, con ancora negli occhi l'immagine che più l'ha colpita.

Tra qualche ora il circo sarà nuovamente smontato e l'indomani la piazza ritornerà deserta e la cittadina riprenderà il suo tran-tran monotono.

Domani il clown — eterno commesso viaggiatore del riso — rallegrerà coi suoi lazzi e colle sue smorfie un altro pubblico...

N. B.

A sinistra: Due autentici musicisti abilmente camuffati per destare meglio l'attenzione del pubblico - A destra: Pierrot canta la più stolta canzone del cuore...

A sinistra: Due flessioni... per sgranchirsi - A destra: Il corpo di ballo.

Nel mondo del teatro e della musica

Lunedì *Il Trovatore* al Teatro Regio con Giacomo Lauri-Volpi

GIACOMO LAURI-VOLPI

Nel film «Villafranca» c'è una scena in cui Camillo di Cavour fa, oltrechè il politico, anche il tenore: quando gli giunge l'atteso telegramma da Parigi che vuol dire la possibilità di riprendere la guerra di liberazione contro l'Austria, la guerra del 1859 che congiungerà la Lombardia al Piemonte, Cavour tutto felice si avvicina al balcone che spalanca ed attacca a squarciagola la popolare cabaletta del Trovatore cantando «Di quella pira l'orrendo fuoco...».

L'episodio è storico. Ma per esprimere adeguatamente la sua gioia immensa, Cavour avrebbe dovuto avere la voce di Lauri Volpi, cannoneggiando le note vibranti in modo che davvero tutta Torino la sentisse.

Leggo su di una rivista milanese del marzo 1930, in cui un noto e valente maestro di musica fa il resoconto del Trovatore cantato alla Scala, protagonista Giacomo Lauri Volpi:

«Questi è venuto alla Scala accompagnato e preannunciato dalle prevenzioni che [illegible] mal perdonarsi a chi [illegible] e trionfa con ardire in Italia e fuori d'Italia. Le prevenzioni generano diffidenze, le quali persisterono anche dopo le sue continue vittorie. Orbene è giusto [illegible] l'affermare, piaccia o non piaccia, che il Lauri Volpi è davvero un grande, un eccezionale tenore, dalla estensione, dalla potenza, dalla franchezza e dalla sicurezza delle risorse canore. E ciò senza fare appello ai suoi acuti (do e re bemolle a tutto spiano e a perdifiato, il che sembrava perfino troppo) sebbene debba ammettere d'essere stato anch'io travolto dall'incantevole fascino della sua voce».

Lauri Volpi era andato giovanissimo in America; nel 1921-22 lo troviamo già al Metropolitan di New York, sotto la direzione di Gatti-Casazza, che vi radunava i più preziosi nostri artisti. In quella stagione il Metropolitan si deliziava con tre tenori che si chiamavano Gigli, Martinelli e Lauri Volpi. E Lauri Volpi vi interpretava Rigoletto, Traviata, Bohème, Tosca, mandando in visibilio il pubblico.

Trovo in un giornale di alcuni anni or sono: «Lauri Volpi è stato pregato di fermarsi ancora al Metropolitan; gli fu offerta una scrittura a 3500 dollari per sera, purchè accettasse». E a quel tempo il dollaro valeva ancora venti lire italiane!

La gloriosa ripresa di Lauri Volpi in Italia è stata nel 1928, quando il Teatro Costanzi di Roma, totalmente rinnovato, prendeva il nome di Teatro Reale dell'Opera. L'inaugurazione della stagione e del teatro avveniva con la presenza dei Sovrani, dei Principi, di tutto il mondo politico, diplomatico ed elegante della capitale la sera del 27 febbraio col Nerone di Boito diretto da Gino Marinuzzi: protagonista Giacomo Lauri Volpi. La serata fu meravigliosa sotto ogni aspetto, ma indiscutibilmente contribuì a renderla tale in modo particolare la voce e l'arte del tenore possente e squillante.

L'invocazione di Nerone: «invan ti celi, Asteria» [illegible] non è detta con quella dolcezza vibrante di passione che rivela l'anima turbata nel mistero dell'ora fatale, non produce alcun effetto. Ottavio Scotti, che aveva ammirato Lauri Volpi in America, lo aveva qui portato sapendo ch'era ben degno di iniziare il periodo nuovo di fulgida vita del risorto Teatro Reale dell'Opera.

Poi, due anni dopo, eccolo alla «Scala» pel Trovatore come sua presentazione, e per opere [illegible] più difficili e faticose: come il Guglielmo Tell di Rossini. L'impressione che Lauri Volpi destò in quest'opera sostenendo la parte di Arnoldo fu di sbalordimento; poichè i tremendi do che vi si ripetono [illegible] lanciati con [illegible] e bellezza di calma quale non si ricordava da moltissimi anni. John Sullivan era magnifico in questa parte, ma non è il caso di paragonarlo col nostro tenore. Già il primo duetto fra Guglielmo Tell (ch'era Benvenuto Franci) e Arnoldo, diede non solo l'idea della vasta concezione musicale contenuta nell'opera, anche per la vastità verticale delle idee melodiche necessariamente da essa imposte e suggerite; ma rivelarono subito una potenza d'interpretazione insospettata. Le smanie di Arnoldo — mio padre, ahimè! mi malediva — si espandevano in accenti di tale drammaticità, accresciuta dall'acuta tessitura superata con la massima tranquillità e con argentino squillare di voce, da suscitare acclamazioni interminabili.

Citerò ancora le parole del critico d'allora: «Lauri Volpi seppe suscitare, come già aveva saputo ridar con il Trovatore, i fremiti superbi solo suscitati (il ricordo deve correre lontano) da Francesco Tamagno».

Tipo allegramente geniale in tutte le manifestazioni, Lauri Volpi fu protagonista qualche anno fa, in America, di un curioso episodio.

A New York è stato innalzato a Giuseppe Verdi un bel monumento su una piazza, ma per la trascuratezza della municipalità era stato ridotto in condizioni di tale indecenza da far pietà: la polvere accumulata in lungo giro d'anni, l'acqua che lo rigava di luride linee, qualche gesto teppistico che lo insudiciava, avevano trasformato i connotati [illegible] musicista italiano e reso il candido marmo della statua e del basamento, sordido e lurido. Gli artisti italiani, con Lauri Volpi per primo, s'erano ripetutamente rivolti alle autorità municipali perchè lo facessero ripulire: ma le ripetute risposte erano sempre eguali: il Comune non poteva consentire spese per la ripulitura dei monumenti, non essendovi fondi a ciò destinati.

S'imponeva una decisione e la presa: una sera, dopo lo spettacolo al Metropolitan, i nostri artisti, Lauri Volpi alla testa, uscendo dal teatro si diressero alla piazza dove stava il monumento. C'erano i maestri Tullio Serafin e Paolo Bellezza, la Rosa Ponselle, l'Augusta Oltrabella, i bassi Ezio Pinza e Tancredi Pasero, Sturani e Cimara: si armarono di scale, di secchie, di scope e di spazzole, s'arrampicarono sul povero Verdi e gli fecero una magnifica toeletta; sicchè dopo un'ora o poco più di lavoro, riluceva nel suo marmo italiano come se fosse nuovo. Naturalmente attorno ai nostri artisti, riconosciuti, s'erano adunati moltissimi spettatori venuti dal teatro, i quali applaudirono cordialmente all'originale gesto compiuto con allegria dignitosa, tanto che i poliziotti non osarono dir nulla. Da quel giorno Verdi contempla il passaggio del pubblico senza vergogna.

Com'è noto, la prima esecuzione del Trovatore ebbe luogo il 19 gennaio 1853 all'Apollo di Roma, protagonista il tenore Boncardé potentissimo e Rosina Penco quale Gitana; la censura non aveva trovato nulla a ridire; il successo era stato grandioso. Nel 1872 Carlo Gomes, l'autore del Guarany, era venuto in Italia per mettere in scena la sua opera e fu ospite di Verdi. Cadde il discorso su una certa esposizione internazionale di musica, alla quale Verdi non era stato invitato. Il nostro grande non ne fu affatto indignato, anzi, ridendo, disse al Gomes:

— Che cosa mi può importare dell'esposizione? Basta andare nell'India e nel centro dell'Africa per sentirvi cantare il Trovatore e il Rigoletto!

Quest'opera irruente e impetuosa, dopo ottant'anni di vita, è come fosse nata ieri: giovinezza del genio.

* * *

MARIA CARENA

E' confermata per lunedì, alle ore 20,45, in turno di abbonamento pari, come ventesima della serie, la prima del Trovatore, diretta da Umberto Berrettoni, interpreti Giacomo Lauri Volpi, Maria Carena, Irene Minghini Cattaneo, Carlo Morelli, Giulio Tomei. La [illegible] rappresentazione è già stabilita per giovedì, in turno di abbonamento dispari, come diciannovesima.

Stasera il «Regio» rimane chiuso. Domani, [illegible], sarà dato un unico spettacolo col Faust in rappresentazione diurna, a prezzi popolari per le famiglie, alle ore 14,30. L'opera di Gounod, diretta da Rosario Castagnino, avrà ad interpreti Dino Borgioli, Edith Mason, Umberto Di Lelio, Carlo Morelli, Iole Jacchia, Livia Sigalla e Paolo Ferretti. La vendita di tutti i posti, compresi i palchi e le poltrone, [illegible] da stamane in poi alla segreteria del teatro.

ROSSINI

Dedè di Landa festeggiata nella sua serata d'onore

Al «Rossini», ieri sera, con teatro affollatissimo, si è avuto lo spettacolo in onore della graziosa e dinamica «soubrette» Dedè di Landa, che oltre a raccogliere larghi e numerosi applausi nelle eleganti [illegible] del «vaudeville» *Mi sono arrivati i parenti* di Drovetti e Fiorillo, è stata festeggiatissima come cantante e dicitrice in alcune garbate canzoni del maestro Frondel («Dove sarà?» e «Farfalla nera»). La serata ha dovuto concedere dei bis ripetutamente richiesti dal [illegible] pubblico.

Questa sera e domani si svolgeranno le ultime tre repliche di *Mi sono arrivati i parenti*. Lunedì riposo. Martedì serata in onore del simpatico brillante Carlo Artuffo, con il sempre divertente *Non hai mai fatto così* di Mariani e Amidei, che raggiunge così la sua 2033-a replica in Italia. Intanto è allo studio un nuovo lavoro, *Ho comperato Torino* di E. Testa, con musica del maestro Olivero.

Blacaman il re della jungla

[illegible] il brivido [illegible] al Chiarella ad assistere allo spettacolo offerto da Blacaman, il fachiro indiano — come è detto nei cartelloni — fascinatore di coccodrilli, serpenti e leoni. Il primo brivido è dato dalla comparsa sulla scena del fachiro: grande capigliatura crespa che fa una strana raggiera color ebano intorno al volto, occhi piccoli, penetranti, fosforescenti, barbetta mefistofelica, colorito pallido. Poi vengono gli altri brividi, uno più acuto dell'altro. Blacaman che, senza minimamente ferirsi, dà gran colpi con la schiena sopra un [illegible] di cocci di vetro e quindi si fa salire sul petto due persone; Blacaman che rigido, in istato catalettico, poggia caviglie e collo sopra lame taglienti e si fa spezzare sul petto, a colpi di mazza, un macigno, anche qui senza che le sue carni siano tocche; Blacaman che a piedi nudi sale, sempre incolume, una [illegible] i cui pioli sono formati da spade taglienti; Blacaman che rimane seppellito per otto minuti in una bara piena di terra; e infine Blacaman, con la sua forza ipnotica o magnetica, a tu per tu con le belve.

E' questo certamente il «numero» più impressionante dello spettacolo. Si comincia [illegible] poco e si va gradatamente al molto, all'impreveduto. Prima esperimenti di ipnosi su polli e conigli, poi su serpenti e coccodrilli, quindi sui leoni. Egli entra nella gabbia pressochè nudo, con un semplice paio di calzoncini da bagno, e affronta senza armi di sorta le belve, isolate o a gruppi di due, di tre, di cinque. Egli le domina, [illegible] se si trastullasse con dei cagnolini. Le fa stendere ai suoi piedi in perfetta immobilità, da ringhianti ed esasperate le riduce al più ammansito silenzio. Novello Orfeo, si trascina dietro per la gabbia un gruppo di giovani leoni che si rifiutano al domatore di uscire, per seguire lui, per gettarsi, è la parola, al suo collo e lambirgli la faccia con le [illegible] spatole delle lingue: episodio — come dirò? — di felina gentilezza, che ha strappato grandi applausi al pubblico. Il fachiro presenta anche tre leoncini di poche settimane di vita, grandiosissimi.

L'interesse, con tanto di brivido, come si è detto, è stato sempre vivo e palpitante e gli applausi hanno echeggiato calorosi durante tutta la serata. E, parimenti è piaciuto l'avanspettacolo, costituito dalla «troupe» Franco, dotato di un eccellente «jazz», di [illegible] ballerine e di graziose cantanti.

La Stampa sulla Costa Azzurra

La diffusione del nostro giornale all'estero, — che è sempre proceduta su vasta scala — è venuta ad accrescersi sensibilmente in questi ultimi tempi, grazie alla nostra organizzazione e al valido aiuto di agenzie di distribuzione che collaborano con noi in modo lodevole. Non [illegible] grande città europea — da Parigi a Vienna, da Londra a Berlino, da Madrid a Varsavia — e anche centri minori, [illegible] cui chioschi ed edicole di giornali La Stampa non figuri in prima linea, fra i più importanti giornali del mondo. Gli Italiani sparsi un po' dappertutto, che vogliono seguire, attraverso il nostro giornale, la rinnovata vita della Patria lontana, possono ovunque trovare puntualmente La Stampa, con notizie ampie ed attuali che le provengono attraverso la vasta rete di servizi di informazioni e uffici di corrispondenza.

La fotografia che pubblichiamo mostra un chiosco di giornali a Nizza Marittima, ove La Stampa è molto diffusa fra il gran numero dei nostri connazionali. Sulla Costa Azzurra La Stampa raggiunge una vendita [illegible], pari a quella che si verifica in una qualsiasi provincia italiana. Le Messaggerie di giornali della Libreria Hachette, che curano la vendita e la diffusione in Francia del nostro giornale, sono fra i nostri migliori collaboratori, poichè svolgono il loro compito con zelo e con intelligenza a profitto della nostra maggiore espansione nella vicina Repubblica.

BALBO

Le *Tre ragazze poco vestite* e una prossima novità di M. Galdieri

Mentre al «Balbo» continuano [illegible] successo le repliche della divertente commedia musicale di Mirande e Willemetz *Tre ragazze poco vestite* — lodevolmente messa in scena da Luigi Pralàvorio, giovane e valoroso regista — la Compagnia S.V.A.B. sta allestendo una nuova sfarzosa e attraente rivista di Michele Galdieri, *Il progresso si diverte*, che in altre grandi città tenne il cartellone per numerose sere. Il Galdieri, [illegible] autore di *Strade* e di altre indovinatissime riviste, dirige egli stesso la messa in scena di questo suo nuovo lavoro.

Intanto stasera e domani, mattina e sera, si replica *Tre ragazze poco vestite*.

ALFIERI

Il vivo successo della *Sorellina di lusso*

La divertente commedia di Birabeau, *La sorellina di lusso*, che, fin dalla prima sera, ottenne all'«Alfieri» il più caloroso successo nella [illegible] interpretazione della «Nuova Compagnia della Commedia», diretta da Renzo Ricci, si replica ancora.

VITTORIO EMANUELE

Continuano le repliche de *l'Ombra dietro la porta*

Al «Vittorio» la «Compagnia degli spettacoli gialli» replica con successo la [illegible] commedia di Alessandro De Stefani *L'ombra dietro la porta*.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 26 — F. Meisenauer

Il Problema - IX - '33

tre mosse.

Pr. N. 27 — O. Stocchi

Terzo premio «Salut Public 1929»

[illegible] mosse.

GIUOCHI VARI

[illegible]. — IL GIOCO DEL RE

Passando da una casella all'altra, secondo il movimento del re del gioco degli scacchi, si mette in evidenza la prefazione di una eminente personalità fascista straniera ed il cognome di questa.

N. B. — Il re, nel gioco degli scacchi, si sposta di una casella alla volta, in tutte le direzioni, come dallo schema.

100. — DOPPIO INCROCIO DI LETTERE E DI NUMERI

Disporre nei circoli le lettere che formano le parole: ALI, SPE, TUO in modo da comporre altre parole, leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto in basso, aventi rispettivamente il significato sotto indicato:

1) Insetto industrioso; 2) porto militare; 3) sorveglianza superata; 4) ricovero; 5) comando militare.

Sostituire quindi ciascuna lettera con un numero dall'1 all'8 in modo che la somma dei numeri inseriti nei circoli, di ciascun lato dei tre quadrati, dia rispettivamente il totale di: 9 nel quadrato A, 16 nel quadrato B e 15 nel quadrato C.

101. — IL PUNTO INTERROGATIVO

Disporre nelle caselle le lettere che compongono le parole proposte. Leggendo dall'A all'F apparirà il nome ed il cognome di un insigne compositore italiano, nonchè quello di una sua opera.

1) L'uomo forte, generoso.
2) Le granulazioni palpebrali a cui si è aggiunta una neoformazione di vasi e di tessuto connettivo.
3) Ciò che qualche Nazione vorrebbe ostacolare.
4) Un santo — figlio di Zebedeo e Salomè — il quarto dei dodici Apostoli, fatto decapitare da Erode.
5) L'incendio che si manifesta improvviso e si propaga.
6) Scritto od opera venuta alla luce dopo la morte dell'autore.
7) Indizio lasciato dal fuggiasco.
8) A lui devi rispetto.
9) Fiume che bagna la Slesia austriaca, la Galizia, la Polonia, la Prussia e sbocca nel Mar Baltico.
10) Città di Cernikov.
11) Con questo allatti il tuo bambino.
12) Il capo dei Cherusci che liberò la Germania dalla dominazione romana (17 av. Cristo).
13) La famosa battaglia vinta nel 1571 dalla flotta Cristiana contro i Turchi.

102. — REBUS MONOVERBO (5/11)

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 25 - J. J. Ebben — 1. Da1! Un blocco incompleto molto interessante che presenta ben cinque interferenze della Ab5 alle Torri nere. Le varianti originate sono le seguenti: 1. Ag8-2. Cg8; Ag4-2. Ag5; Af3-2. Txe1; Ae2-2. Ce4; Ad1-2. Te3.

Finale di partita — Il nero giocando Cg4 decise immediatamente la partita. Il bianco è forzato a prendere il cavallo e quindi segue: Tf6, con il matto inevitabile.

GIUOCHI VARII

94. - *Sciarada*: odi-Ati.

95. - *Rebus*: Cima L, I, O di GU e RRA.

96. - *Crittografia*: Giù R, E con [illegible] LTO.

97. - *Un monito di Gioberti*:

Parole chiave: vigna, acqua, corde, Italia, passione, zucchero, madre. Sostituendo ai numeri le lettere ricavate dalle parole chiave, si leggerà il monito: «Italiani, qualunque siano le vostre miserie, ricordatevi che siete nati principi e destinati a regnare moralmente sul mondo».

98. - *Parole incrociate*:

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.